Avvenire
Martedì 19 marzo 2019

Il Fisco degli italiani

# Le associazioni: si parta dal «Fattore» E avvisano: «Una beffa se salisse l'Iva»

**LE REAZIONI**

Forum, Acli e Mcl: la politica consideri le nostre proposte, stop alle culle vuote
De Palo presenta a Salvini, Di Maio e Zingaretti un piano assegni per la natalità
Fragnelli (Cei): la famiglia torni davvero al centro

GIANNI **SANTAMARIA**
*Roma*

Flat tax? Senza interventi che incentivino la natalità rischia di restare nel novero delle promesse. L'associazionismo cattolico che si occupa di famiglia attende di vedere nel dettaglio i vari tasselli del puzzle fiscale che si devono incastrare per andare davvero a favore delle famiglie, senza penalizzare quelle con figli. Ma già dai primi vagiti della nuova misura, evidenzia delle perplessità. «Nel dibattito - sottolinea il presidente del Forum delle associazioni familiari Gianluigi De Palo - il rischio è quello di dimenticare che la priorità assoluta del Paese è la denatalità». Per questo il Forum in questi giorni incontrerà i vicepremier Matteo Salvini (Lega), principale fautore della *flat tax*, e Luigi Di Maio (M5s), nonché il neosegretario del Pd, Luca Zingaretti, allo scopo di presentare loro una proposta sugli assegni per la natalità, basata su uno studio che elabora le politiche in tal senso condotte nei vari Paesi europei.
De Palo si domanda intanto se la misura (che, a quanto finora si sa, vuole introdurre un'aliquota unica al 15% sui redditi fino a 50mila euro annui) sarà finanziata con l'aumento dell'Iva. Nel qual caso il serpente si morde la coda. Perché a pagare i benefici in questo caso sarebbero i nuclei con spese fisse, «cioè quelli poveri e con figli a carico». Gli stessi ai quali verranno tolte le detrazioni per la prole e le relative spese. In sostanza, nel caso di una clausola di salvaguardia, «i nuclei con figli sarebbero gli unici a non essere premiati da questa misura», avverte De Palo. Mentre, ribadisce con forza, «chi ha figli deve essere messo nelle condizioni di pagare meno tasse», sia che guadagni 20mila, sia che guadagni 70mila euro all'anno. Il timore del Forum è, inoltre, che nell'applicazione concreta possano essere favoriti i single o incentivate le separazioni fittizie. In attesa di illustrare ai leader politici le nuove proposte sulla natalità che modulano il Fattore Famiglia, da sempre cavallo di battaglia del Forum, De Palo rilancia questo strumento: «Perché non si utilizza il meccanismo del Fattore Famiglia già messo a punto e proposto da tempo?». Domanda che rilanciano le Associazioni cristiane lavoratori (Acli), una delle sigle del Forum e tra quelle in prima linea sul Rei (il reddito di inclusione per combattere la povertà). Il Fattore Famiglia «lo sosteniamo da anni», ricorda il presidente Roberto Rossini. Se si vuole «davvero dare una mano alla famiglia», è la proposta, si può ricorrere a questo strumento il cui costo è stimato tra i 10 e i 12 miliardi. Tale sistema - basato su una *no tax area* e su calcoli che tengono conto dei carichi familiari, senza toccare le aliquote progressive - «garantirebbe davvero una maggiore equità».
Anche un altro movimento aderente al Forum e che si occupa del mondo del lavoro, il Movimento cristiano lavoratori, si pronuncia senza indugi per il Fattore Famiglia. E sulla flat tax il presidente Carlo Costalli spiega che «può andare bene per i lavoratori dipendenti e in alcuni settori dove la tassazione effettivamente è alta». Ma «attenzione a non fare provvedimenti a debito», sottolinea, adducendo alcuni esempi. Tra cui alcune misure recenti. «Se dico che si andrà in pensione a 60 anni, a parte docenti universitari e primari ospedalieri, tutti sono contenti. Ma tra i giovani del mio movimento, che sono molti, sento mugugni». Insomma, avverte Costalli, attenzione alle coperture e «ai provvedimenti fatti in campagna elettorale». Aspetta di vedere le carte anche la Conferenza episcopale italiana. Il vescovo Pietro Maria Fragnelli, presidente della Commissione episcopale per la famiglia, i giovani e la vita, dice che «in attesa che si pronunci il Consiglio permanente» su «un tema ancora così fluttuante», una cosa «è sicura». E cioè che la famiglia, rimarca il presule, «sta a cuore alla Chiesa e deve essere al centro dell'attenzione non solo delle istituzioni, ma di ogni persona che sia seriamente preoccupata del futuro del nostro Paese e della qualità della nostra convivenza civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le altre proposte

**1**

**L'assegno universale del Pd**

Per i dem la risposta è un assegno unico universale fino a un massimo di 400 euro al mese per ogni figlio fino ai tre anni, e in forma ridotta sino al compimento del 14esimo anno di età, utilizzabile per il pagamento di servizi per l'infanzia. Sostituirebbe gli altri bonus.

**2**

**Fdl: piano per la natalità**

Un pacchetto, quello di Fratelli d'Italia, che comprenderebbe, tra le misure più significative, l'asilo-nido gratuito per tutti e Iva al 4% sui prodotti dell'infanzia, come pannolini e latte in polvere. Previsto anche l'ampliamento dei congedi parentali.

**3**

**Fi vuole la «no tax-area»**

Alla flat tax presentata nel programma del centrodestra (e ripresa da Salvini) Forza Italia aggiunge anche l'ampliamento della «no tax area» sino a 12mila euro annui.

**4**

**Pdf: reddito di maternità**

Sostenuto anche da una raccolta di firme per un'iniziativa di legge popolare, il Popolo della famiglia propone il "reddito di maternità": è un'indennità da 12mila euro netti all'anno per 8 anni per la mamma che sceglie di dedicarsi alla cura del figlio o non riesce a tornare al lavoro. Diventerebbe permanente dopo il quarto figlio o in presenza di un figlio disabile.

## Domande e risposte

**Che cosa è questa flat tax?**

Il termine stesso è improprio, la politica se ne è appropriato facendone un uso distorto. La flat tax è un'altra cosa: significa "tassa piatta" e intende un sistema ad aliquota unica, quindi non progressivo. Per i nuclei, invece, ci sono 2 modelli che si confrontano: un'imposta sostitutiva al 15% solo per quelli con reddito fino a 50mila euro l'anno, ma anche il sistema a 2 aliquote previsto dal Contratto: sempre al 15 fino a 80mila euro, al 20% oltre.

**Perché si parla di una "fase 2"?**

Perché la manovra ha già introdotto per i lavoratori autonomi, con ricavi fino a 65mila euro, un'aliquota del 15% (dal 2020 dovrebbe scattare il 20% sulla quota eccedente fino a 100mila euro).

**La proposta della Lega è fattibile?**

C'è un problema di costi. E pure un nodo giuridico: il concetto fondante, infatti, è che il soggetto dell'imposta sia il nucleo familiare e non il singolo contribuente; ma questo cozza con la sentenza della Consulta che nel '76 pose fine al cumulo dei redditi tra coniugi. Conterà la formulazione.

IL BILANCIO ANNUALE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

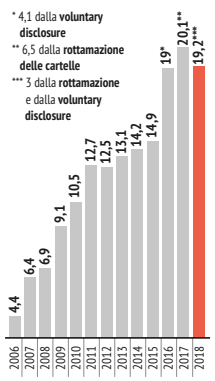
# Incassi diminuiti nel 2018, "pesano" le rottamazioni

La lotta all'evasione dà frutti in chiaroscuro. Nel 2018 gli incassi derivanti dalle "ordinarie attività" di controllo sono ammontati a 16,2 miliardi di euro, l'11% in più rispetto ai 14,5 miliardi del 2017. Un risultato soddisfacente, sulla buona strada per il recupero di gettito, secondo il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, e che deve stimolare l'amministrazione ad accelerare ancora. Tenendo conto però anche di quelle che oggi il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate, Antonino Maggiore, ha definito operazioni «straordinarie», il totale degli incassi 2018 arriva in realtà a 19,2 miliardi, circa un miliardo in meno rispetto all'anno precedente. Se i versamenti diretti (+10), le lettere per la *compliance* (+38%) e i ruoli (+4%) hanno tutti registrato segni positivi, le misure extra come l'ultima fase della voluntary disclosure (-25%), la rottamazione (-41%) e soprattutto la definizione agevolata delle liti fiscali (-87%) hanno registrato dei netti arretramenti.
Dalla definizione delle controversie tributarie, che nel 2017 aveva raccolto circa 800 milioni, sono arrivati lo scorso anno 100 milioni di euro, mentre gli incassi legati alla rottamazione delle cartelle riferite all'Agenzia delle Entrate sono ammontati a 2,6 miliardi, contro i 4,4 miliardi dell'anno precedente. Il confronto annuale della voluntary è invece un po' meno accentuato: il vero boom del rientro dei capitali si è registrato nel 2016, con oltre 4 miliardi di gettito, mentre già nel 2017 si è scesi a 400 milioni, ulteriormente ridotti a 300 milioni lo scorso anno. La partenza è stata in sordina, infine, per la pace fiscale. Dalla prima tranche dell'operazione introdotta con il decreto del 24 ottobre e in vigore da fine 2018 limitata però ai soli accertamenti, sono stati raccolti 50 milioni di euro.
La vera sorpresa, volutamente sottolineata da Maggiore, arriva in realtà dalla fatturazione elettronica, contestata al suo avvio e ancora poco amata soprattutto dalle piccole imprese, ma già foriera di risultati importanti. Ad oggi gli operatori che la utilizzano sono circa 2,7 milioni: le e-fatture inviate sono 350 milioni, con una percentuale di scarto pari al 3,85%. Inoltre in poco più di due mesi, ha rivelato il direttore dell'Agenzia, è stato smascherato un complesso sistema di frodi messo in atto attraverso false fatturazioni tra società cartiere e sono stati scoperti e bloccati falsi crediti Iva per quasi 700 milioni di euro.
Positivi infine anche i dati dell'interpello, lo strumento che punta a semplificare il rapporto con le grandi imprese e ad attrarre investitori: lo scorso anno sono state fornite 27 risposte che, secondo l'Agenzia, porteranno in previsione maggiori risorse per circa 15 miliardi di euro e 13 mila nuovi posti di lavoro. Una questione su cui si è soffermato anche Tria: «La certezza delle regole fiscali e del costo fiscale per l'impresa è molto importante, non può riguardare l'oggi ma l'arco dell'investimento», ha spiegato, invitando a «lavorare per la semplificazione fiscale e per il rafforzamento di un'amministrazione che deve dare certezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EVASIONE FISCALE**

**Le tasse recuperate**
(valori in miliardi di euro)




FONTE: Agenzia delle Entrate L'EGO - HUB

ANCORA POLEMICHE SUL CONGRESSO DELLE FAMIGLIE. GANDOLFINI: È MACCHINA DEL FANGO

# M5s: a Verona negazionisti del femminicidio

*Roma*

La battaglia delle donne «è una battaglia di questo governo». Parole del M5s che giocano d'anticipo rispetto al Congresso mondiale delle famiglie di Verona – appoggiato dalla Lega – al quale non prenderà parte nessun parlamentare del Movimento. Come fosse in contrapposizione, il M5s ha presentato un pacchetto di misure antiviolenza. E se la distanza tra le due forze di maggioranza non fosse ancora chiaro, il leader Luigi Di Maio attacca i partecipanti al meeting parlando di «negazionisti del femminicidio», mentre pochi giorni fa Matteo Salvini aveva annunciato che sarà tra i relatori.
Di fronte alle 123 donne uccise nel 2019, il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede ha presentato norme che prevedono un inasprimento delle pene, la tutela dei centri antiviolenza, l'introduzione di un nuovo reato che punisce fino a 14 anni di carcere chi sfregia una donna in modo permanente, l'allontanamento della vittima dalla casa in cui è avvenuta la violenza. «La tolleranza zero non basta – ha spiegato Bonafede –, è necessario un segnale culturale», frase che sembra fare riferimento proprio all'evento di Verona e ai suoi partecipanti. «In un convegno di quel tipo non andrei mai – ha detto il ministro –. In un momento come questo invece le istituzioni devono dare un segnale completamente diverso».
Uno degli organizzatori, Massimo Gandolfini, ribatte però con decisione alle accuse di oscurantismo: «La macchina del fango verrà smentita dai fatti. Il mondo italiano presente al congresso non dirà nulla che sia contrario alla Costituzione. Sono false, pretestuose e prive di ogni fondamento le affermazioni che vorrebbero il congresso una sorta di palcoscenico per imposizioni ideologiche contro la donna. Falso anche che Theresa Okafor, attivista nigeriana invitata, sia proponente di una legge che criminalizza i gay».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMy0yMVQxMTo0MTo1NSMjI1ZFUg==